

STORIE DI SPORT

LA BIOGRAFIA

DALLA FABBRICA DI SCARPE ALLE DUEMILA PAROLE È LA CORSA DI ZATOPEK

BROADBENT NON RACCONTA SOLO IL CAMPIONE, MA UN'INTERA EPOCA

ANDREA SCHIAVON

La vita di Emil Zatopek è un dizionario per esplorare i tanti significati della parola resistenza. In tempi in cui la corsa di Filippo Tortu ha riportato l'atletica nelle conversazioni delle persone, la biografia del campione ceco è il modo migliore per spingere la curiosità ben oltre il traguardo dei 100 metri: Emil Zatopek è stato l'unico uomo nella storia olimpica a vincere 5.000, 10.000 e maratona nella stessa edizione dei Giochi.

Tornare a Helsinki 1952 è più che un viaggio nella memoria e, del resto, la corsa di Zatopek è iniziata molto prima di quella straordinaria Olimpiade e, soprattutto, è proseguita incrociando la Storia, quando nel 1968 l'Unione Sovietica stroncò la Primavera di Praga. Rick Broadbent ha costruito un libro ("Emil Zatopek" edito in Italia da 66thand2nd) che partendo da un grande lavoro di ricerca assume a tratti il tono di un romanzo storico, in cui colpisce la corralità dei personaggi. Nelle pagine del giornalista del Times non trova spazio solamente la vita di Zatopek: in parallelo, il let-

toe corre insieme a Alain Mimoun, Gordon Pirie, Jim Peters, Vladimir Kuts e tutti quegli uomini che si misero in scia ad Emil. Una visione allargata, perché non si può raccontare Zatopek e comprenderne la grandezza senza immedesimarsi anche in chi cercò - quasi sempre vanamente - di batterlo. Gli altri si sfinivano di allenamenti,

che quella del lavoro che ha segnato il prima e il dopo della sua vita sportiva. Quando, l'8enne, Emil partecipa a una gara locale che farà germogliare la sua leggenda, è già un operaio a tempo pieno alla fabbrica di scarpe Bata. «Per me i giochi da bambino terminarono a quattordici anni - raccontò poi lo stesso Zatopek - Dovevo trovarmi un lavoro, cosa per nulla facile a quel tempo». La corsa per le strade di Zlin era una trovata pubblicitaria dei dirigenti della fabbrica, con i partecipanti che portavano il logo della Bata sulle canotte. Così, da giovane operaio, Zatopek si fa notare e inizia la sua carriera di atleta nel 1941, mentre l'Europa è nel pieno della Seconda Guerra Mondiale.

Il percorso che lo porterà a diventare un'icona olimpica è ricostruito minuziosamente da Broadbent, gara dopo gara, successo dopo successo, record dopo record, ma il libro non ferma qui la propria ricerca, raccontando anche quello che accade quando Zatopek perse la propria invincibilità. La caduta di Zatopek non è dovuta all'inevitabile processo d'invecchia-

mento, ma alla posizione che Zatopek prende durante la Primavera di Praga, firmando insieme alla moglie Dana (campionessa olimpica nel giavellotto) il documento passato alla storia come "le duemila parole". Con quel testo, pur confermando la fedeltà a Mosca e al patto di Varsavia, i cecoslovacchi invocavano la fine del regi-

mento, ma alla posizione che Zatopek prende durante la Primavera di Praga, firmando insieme alla moglie Dana (campionessa olimpica nel giavellotto) il documento passato alla storia come "le duemila parole". Con quel testo, pur confermando la fedeltà a Mosca e al patto di Varsavia, i cecoslovacchi invocavano la fine del regime, era stato imprigionato e torturato. Il trattamento riservato a uomini come lui serviva da monito per chiunque pensasse di assumere posizioni difformi. Per questo Zatopek era consapevole a cosa andava incontro, scendendo in strada insieme ai manifestanti. «Venne espulso dal partito comunista e infine ricevette il benservito dall'esercito, nel dicembre del 1969 - scrive Broadbent - l'eroe nazionale era diventato "persona non grata". Gli comunicarono che non sarebbe riuscito a trovare nessun lavoro, a Praga (...) l'unico lavoro che riuscì a ottenere fu a parecchi chilometri di distanza, nelle miniere (...) Viveva per una quindicina di giorni in una roulotte, dopodiché poteva tornare a casa per qualche giorno. Scavava buche e sollevava sacchi di cemento da quaranta chili».

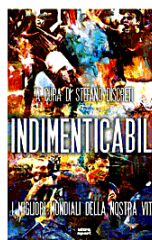
LA FRASE: «SE VUOI CORRERE, CORRI IL MIGLIO. SE VUOI PROVARE UNA VITA DIVERSA, CORRI LA MARATONA»

me totalitario che era stato progressivamente instaurato. Zatopek, che da atleta dell'esercito aveva raggiunto il grado di tenente colonnello, sa bene quanto potesse essere dura la repressione nei confronti dei dissidenti. Jan Haluzka, l'unico uomo che abbia mai allenato l'autodidatta Zatopek (agli inizi della sua car-



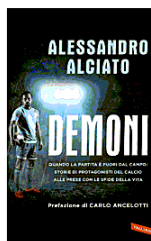
LA LEGGENDA DI NOME PELÉ

Basta il nome ed è detto tutto. Una vita che ci racconta Daniele Poto in "Pelé, la perlanera" (Giulio Perrone, 185 pagine, 14 euro): un giocatore che ha scritto non soltanto la storia del Brasile, guidato alla conquista definitiva della Coppa Rimet nel 1970, ma quella del calcio intero. Un libro con cui accompagnare il Mondiale russo.



IL PALLONE SENZA L'ITALIA

Un Mondiale senza l'Italia era inconcepibile, eppure è capitato. Per esorcizzarlo Stefano Discreti ha raccolto scrittori, sceneggiatori, cantanti e attori in "Indimenticabili, i migliori Mondiali della nostra vita" (Ultra Sport, 254 pagine, 14,90 euro) per un rito collettivo in cui smaltire la delusione.



I DEMONI NEL CALCIO

«Ho raccontato ragazzi, uomini con debolezze, amori, passioni, dolori. Fargheli raccontare è stato un viaggio emozionante». Così, una sera dopo un allenamento dell'Italia, Alessandro Alciato mi ha spiegato gestazione e nascita di "Demoni" (Vallardi, 118 pagine, 14,90 euro) in cui 13 protagonisti del calcio raccontano le angosce contro cui hanno combattuto. Da Buffon a Balotelli, da Cassano a Tili Romero (sì, l'uomo che uccise il suo idolo Meroni), da Shevchenko a Ibrahimovic. Lo fanno in prima persona e Alciato è stato bravo ad accompagnarli senza prevaricarli. Fulminante anche l'introduzione di Ancelotti. Una bella idea, quella di Alciato, e dopo aver letto "Demoni" ho capito perché ne fosse così coinvolto e perfino frastornato: un libro che aiuta ad andare oltre schermi e pagelle, che ricorda come quelle sul campo siano soprattutto persone - fragili e complesse - prima che personaggi. A leggerlo. Figuratevi a scriverlo.

STS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CECO È STATO L'UNICO UOMO A VINCERE 5.000, 10.000 E MARATONA NELLA STESSA EDIZIONE DEI GIOCHI

Emil si esaltava allungando la distanza e coniando frasi passate alla memoria collettiva: «Se vuoi correre, corri il miglio. Se vuoi provare una vita diversa, corri la maratona».

ALLA BATA

La fatica di Zatopek non è solo quella degli allenamenti e delle gare, ma an-

CON DANA LA COPPIA OLIMPICA

Dana, la moglie di Emil Zatopek, conquistò l'oro olimpico nel giavellotto ai Giochi di Helsinki '52 pochi minuti dopo la vittoria del marito sui 5.000. Nata lo stesso giorno, mese e anno di Emil (il 19 settembre 1922) è ora 95enne



© Rick Broadbent

UNA FIRMA DEL TIMES

Rick Broadbent lavora da oltre quindici anni al «Times» di Londra, per cui ha seguito l'atletica dal 2007 al 2013.

Emil Zatopek di Rick Broadbent 66thand2nd 320 pagine - 22 euro



Emil Zatopek (1922-2000) in azione durante la finale dei 5.000 ai Giochi di Helsinki '52, seguito dal francese Alain Mimoun (argento) e dal tedesco Herbert Schade (bronzo). Il campione ceco vinse correndo in 14'06"6

TOP 5 ASSOLUTA

1. LA MOGLIE TRA DI NOI Pelkanen-Hendricks Piemme
2. IL METODO CATALANOTTI Andrea Camilleri Sellerio
3. IL PURGATORIO DELL'ANGELO Maurizio De Giovanni Einaudi
4. ISLANDA. THE PASSENGER Aa.Vv. Iperborea
5. OGNI RESPIRO Nicholas Sparks Sperting & Kupfer
TOP 5 SPORT
1. ASFALTO Andrea Dovizioso Mondadori
2. BELLA ZIO Andrea Vitali Mondadori Electa
3. CORRERE NATURALE Daniele Vecchioni Sperting & Kupfer
4. OPEN Andrea Agassi Einaudi
5. ERAVAMO IMMORTALI Manolo Fabbi

L'ANALISI

Quei legami tra Mondiale e politica

Non è possibile scindere le vicende del Mondiale dal contesto politico. L'esempio più retorico quello di Italia 1934, l'esempio

più tragico quello di Argentina 1978. Ma ci sono state altre situazioni passate colpevolmente in secondo piano e analizzate da Riccardo Brizzi e Nicola Sbet-

ti in "Storia della Coppa del mondo di calcio" (Le Monnier, 261 pagine, 16 euro). Un racconto avvincente in

cui, basti un esempio, si capisce quali siano le radici profonde delle lotte attuali delle donne iraniane per poter vivere il calcio.